



L'intervento

Investimenti sostenibili, la scelta di un nuovo modello

Andrea Illy*

Il mondo degli investimenti è profondamente cambiato e in questi ultimi dieci anni abbiamo assistito ad una crescita a doppia cifra di fondi che investono con criteri Esg (fondi di investimento sostenibili). La sostenibilità è diventato un criterio centrale nelle agende politiche globali così come nel modo di fare business e di valutare il valore di un'impresa da parte degli investitori. E' bene tuttavia fare chiarezza su cosa si intenda per valore di un'impresa, superando il dualismo che si è creato, da un punto di vista finanziario, tra shareholder economy, orientata a misurare il profitto per gli azionisti e stakeholder economy, che tiene conto del valore che si crea per tutti i portatori di interesse. Del resto l'equity privato cerca il valore di un'impresa che è dato non dal profitto ma dai flussi di cassa a medio lungo termine.

La mancata sostenibilità rischia oggi di minare il valore di un'impresa che dovrà sostenere costi per i danni sociali e ambientali che provoca, spendere di più per tenere i clienti - sempre più sensibili verso queste tematiche - o acquisirne di nuovi, per attualizzare i flussi di cassa a un costo del capitale medio ponderato che sarà più alto. In sintesi, più un'azienda è sostenibile, più valore crea.

La comunità finanziaria ormai sembra consapevole di questo fatto, come dimostra la grande crescita del reporting ESG. Oggi esistono standard e strumenti che misurano, con lo stesso rigore riservato alle performance economiche, la creazione di valore sociale e ambientale per tutti gli stakeholder, oltre a modelli di governance aziendale, come le Società Benefit che consentono di bilanciare profitto e impatto positivo. Ritengo che il dovere morale di un'impresa sia infatti creare profitto sostenibile, senza danneggiare la società e l'ambiente, anche perché in questo modo ridurrebbe le sue stesse possibilità di sviluppo.

Partendo da questa considerazione e dalla consapevolezza che dalla prima rivoluzione industriale abbiamo perseguito un modello socio economico estrattivo e lineare che oggi non è più sostenibile, nel 2020 abbiamo dato vita alla

Regenerative Society Foundation con l'obiettivo di promuovere un nuovo modello di sviluppo, rigenerativo e circolare, che possa sostituirsi a quello attuale.

La fondazione, creata insieme ad un gruppo di imprenditori, al Sustainable Development Solutions Network delle Nazioni Unite, al sistema B Corp e alla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, conta su una coalizione multilaterale di leader globali, composta da imprenditori, policy maker, accademici e scienziati, leader spirituali, organizzazioni governative e non, istituzioni e società civile, che ne rappresenta l'unicità e la forza. Il programma e le attività della Fondazione sono strettamente legati ai meccanismi e ai processi ufficiali delle Nazioni Unite, della Fao, della Convenzione sulla Diversità Biologica, alla Conferenza delle Parti (COP) e al Green Deal europeo.

Oggi l'imperativo, condiviso da più parti, è decarbonizzare, ma nel farlo è necessario prevenire ulteriori crisi ambientali, sociali ed economiche. Questo sarà possibile solo se verranno corretti gli errori dell'attuale modello estrattivo, che continua ad esaurire le risorse planetarie senza occuparsi di ripristinarle, creando inoltre un'enorme quantità di residui che si accumulano nell'ambiente. C'è un bisogno urgente di un nuovo modello di sviluppo socio economico rigenerativo, che sia circolare e in grado non solo di riutilizzare le risorse cercando di non produrre residui, ma anche di rivitalizzare il capitale naturale, perseguendo al contempo il benessere dell'uomo e del pianeta.

Come Fondazione vogliamo portare le nostre esperienze in altre imprese per aiutarle ad individuare la via per diventare rigenerative: le vere protagoniste di questo nuovo approccio rigenerativo sono loro, perché hanno capitali di investimento, innovazione, ricerca e sviluppo e, collettivamente, sono le sole a poter raggiungere la massa critica necessaria a innescare il cambiamento. Ormai questa consapevolezza è diffusa, ma molte aziende non sanno come fare. Per questo, vogliamo mettere a disposizione il nostro know how ma anche aiutare il mondo della scienza a dialogare con il mondo delle imprese sotto forma di soluzioni concrete: a questo scopo abbiamo creato un comitato scientifico di altissimo livello. L'aspirazione è che tutte le attività economiche vengano organizzate in modo da avere un impatto ambientale e sociale positivo.

* Co-chair Regenerative Society Foundation

© RIPRODUZIONE RISERVATA

